

BASKET. Un ricco sponsor e Rai più vicina: ecco le ultime novità del torneo che parte domenica

È tempo di canestri con dirette in tv soldi e... caramelle

Quattromila milioni dalla Nestlé, il nuovo sponsor, e alla domenica una partita in diretta televisiva. Il nuovo campionato di basket stravolto dall'effetto Bosman, al via domenica, cerca nuove strade per il rilancio.

LORENZO BRIANI

Signori si riparte. Con una certa malinconia per come sono andate alcune vicende sportive (atleti italiani partiti verso l'Europa, Nazionale maschile che prende batoste da ogni dove) e la voglia di ritornare ad essere protagonisti. Quella del basket è una sfida importante, forse la sfida con la "S" maiuscola. Perché se non dovesse crescere in questa stagione l'attenzione della gente verso il mondo dei canestri, si andrebbe dritto verso un naturale ridimensionamento di tutto il movimento. Elementi nuovi, a dire il vero, ci sono. E sono bene evidenti. Perché la sentenza Bosman ha aperto le frontiere e abbattuto i parametri per chi ha scelto di arricchire il conto in banca con dracme o marchi anziché con le litiche lire.

Così alla «fuga» di Coldebella, Djordjevic, Sconochini ed altri verso campionati più ricchi fa da contraltare il ritorno in Italia di Vince-

no Esposito che nell'Nba è rimasto un anno solo. Una stagione particolare, difficile, da «domare» con ogni mezzo. Perché il periodo di crisi d'identità sembra ormai dimenticato, mentre è ad un passo la chance di riprendere a correre, ad allungare quel «gap» che ancora c'è con gli altri sport di squadra. Pallavolo in testa. Per facilitare il cammino verso il successo stavolta c'è anche la Rai che manderà in onda le partite del campionato alla domenica pomeriggio, proprio nel cuore della giornata calcistica.

Il nostro obiettivo è quello di superare il milione di telespettatori a gara», ha spiegato Angelo Rovati, presidente della Lega. Obiettivo mai raggiunto l'anno scorso dove anche la pallanuoto era più vista del basket. Ad aggiungere zucchero sulla torta, comunque, ci si è messa anche la Nestlé (4000 milioni alla Lega per due anni).

Il campionato che domenica parte, insomma, è carico di speranze e bagagli pesanti come macigni. C'è da cancellare quell'immagine che l'Italia in Europa non riesce ad arrivare in alto. Agli appuntamenti di rilievo (Eurolega, per esempio) nemmeno Bologna è riuscita a scardinare le porte che regalano paesaggi rassicuranti. E stavolta la finale della più importante competizione europea si disputerà a Roma. Occasione in più per dare un'ulteriore picconata a quella immagine traballante.

Il campionato? Con qualche incognita, per fortuna. Tutto per «colpa» di Bosman e della sentenza che portò il suo nome. La Virtus Bologna è stata ricostruita quasi dalle fondamenta (è zeppa di «comunitari»), l'altra formazione bolognese di basket ha cambiato molto e perso Djordjevic, Milano, Pesaro e Treviso si sono rinforzate a suon di miliardi (soprattutto i marchigiani che si sono assicurati i canestri di Enzo Esposito).

Una spanna più in giù c'è Roma, la Virtus. I capitoli ancora non hanno lo sponsor, ma questo non preoccupa. Loro rappresentano la buona novella dell'anno scorso. Ci sarà da riconfermare quanto di buono è stato fatto finora. E non sarà certo un'impresa di poco conto. Domenica si conosceranno i primi vedetti. Quelli del campo dove gli errori costano due punti.



Tommi Makinen, a destra, si congratula con il co-pilota Seppo Harjane per la vittoria del Rally d'Australia. Joahnsen/Agf

Rally, il finlandese Makinen è campione del mondo

Con la vittoria ottenuta nel Rally d'Australia, il finlandese Tommi Makinen si è laureato, con due prove d'anticipo, campione del mondo di Rally 1996. «È sempre stato il mio sogno, fin da quando ero un bambino», ha detto il pilota della Mitsubishi. «Negli ultimi cinque o sei anni ho guidato solo per vivere questo momento. E per me una gioia incredibile» ha aggiunto Makinen visibilmente felice per il suo primo

successo mondiale. Makinen ha vinto in Australia con l'1'17" di vantaggio sul secondo e l'1'21" su Carlos Sainz, il suo diretto avversario nella corsa al titolo mondiale, anche se aveva cominciato la gara con un distacco di 1'22". «Non è stato un rally facile ma il rendimento della mia macchina è stato ottimo. Nell'ultima tappa ero sicuro di poter vincere», ha detto Makinen. Il successo in Australia ha consentito al finlandese di portarsi in

classifica mondiale a 115 punti con 41 lunghezze di vantaggio su Sainz. Una differenza matematicamente incolmabile nelle due gare che mancano alla fine del campionato del mondo. Ecco la classifica generale piloti del campionato del mondo di rally, dopo sette gare: 1) Tommi Makinen (Fin) 115 punti. 2) Carlos Sainz (Spa) 74 punti. 3) Kenneth Eriksson (Sve) 66 punti.

Ciclismo, oggi via al Trittico di Sardegna

Torna il ciclismo che conta in Sardegna. Dopo il Giro della primavera scorsa, ecco il trittico internazionale, che da oggi fino a giovedì, attraverserà la Sardegna. Alla corsa hanno dato la loro adesione campioni importanti come Tonkov, Tafi, recente vincitore della Parigi-Bruxelles, Fondriest, Chiappucci e il promettente Guidi. Al via anche i due neo prof sardi Solla e Pau.

Calcio, il Genoa ingaggia Antonio Pereira

Il club ligure ha annunciato ieri l'acquisto del difensore portoghese Antonio Prato Pereira, proveniente dal Benfica di Lisbona. Pereira, 31 anni, che ha firmato un contratto biennale, è il secondo straniero del Genoa dopo l'attaccante belga Goossens.

Calcio, il Venezia ha licenziato il tecnico Bellotto

Dopo appena due domeniche di campionato, Gianfranco Bellotto è stato sollevato dall'incarico di allenatore del Venezia. La prima squadra è stata affidata ad un tandem formato da Franco Fontana, affiancato da Walter De Vecchi.

Mountain bike In quattromila nella Rampilonga

Rampilonga da record quella svoltasi domenica scorsa a Moena, in provincia di Trento. Al via della bella manifestazione quasi 4500 partecipanti di tutte le età, di tutti i sessi. A vincere per la terza prova la gara è stato Claudio Vandelli con il tempo di 2 ore 6'23", abbassando il record della corsa di 6'. Molto bene si è comportata Annarita Goldin, campionessa d'Italia, prima donna al traguardo, centudicesima in assoluto.

TENNIS. Il presidente accusato di aver «rotto» la squadra

Galgani al contrattacco «Qualcuno cerca un alibi»

Continuano le polemiche in casa Italia, a pochi giorni dall'incontro di Davis con la Francia. Ieri, il presidente Galgani è sceso in campo per respingere le accuse di voler destabilizzare il clan azzurro con le sue decisioni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Paolo Galgani assorbe ancora una volta, senza scomporsi, l'ennesima pioggia di critiche che piove sulla sua testa. Stavolta lo accusano di avere voluto frantumare il gruppo che ha portato l'Italia alle semifinali della Coppa Davis, contro la Francia a Nantes dal 20 al 22 settembre. Gli rimproverano in particolare di aver lasciato interrompere i rapporti con Riccardo Piatti, il manager di Furlan e Pescosolido, e con Pino Camovale, il preparatore atletico. Si tratta di due tecnici che Adriano Panatta ha voluto con sé, e che hanno aiutato la squadra a superare due squadre forti come la Russia e il Sudafrica. Il primo si è rifiutato di andare a Nantes, lamentando il mancato rispetto di accordi economici da parte della Fit. Il secondo, invece, è con gli azzurri, che hanno cominciato da oggi gli allenamenti nella città francese, perché convinto da Panatta, pur criticando la Federazione che non gli ha fatto ottenere il distacco scolastico. «Io non posso impegnarmi per il futuro - si difende Galgani al telefono -, almeno fino a quando non sarò rieletto. Il caso Matarrese-Sacchi insegna. L'accordo con Piatti e Camovale scadeva con le Olimpiadi. Per l'impegno con la Francia, Panatta aveva proposto per Piatti 15 milioni e per Camovale 10 milioni. Io ho offerto esattamente la metà ad entrambi, che per il programma olimpico erano stati ampiamente remunerati.

«Io non ho cambiali con nessuno - prosegue Paolo Galgani -, se non con quelli che mi hanno dato la fiducia, mi hanno votato e spero continuo a votarmi. Se sarò conferma-

to, rivedrò gli organigrammi, certe collaborazioni possono essere riprese. Del resto, i preparatori atletici contano prima, non durante gli incontri». «Io spero che certe vicende non servano a crearci alibi - dice ancora il presidente federale -. Sarebbe squallido. Contro la Francia partiamo sfavoriti, non rassegnati. Abbiamo un trenta per cento di probabilità di vittoria. Dipenderà molto dalle condizioni del braccio di Gaudenzi. Certo, l'ideale sarebbe stato avere in semifinale la Germania, magari priva di Stich e Becker, sul Centrale del Foro Italo, ma non si può avere tutto. E comunque, ripeto, non si parte battuti».

Adriano Panatta fa miracoli per mantenere la calma, per proteggere il gruppo dal montare delle polemiche. «L'amicizia è un conto - ha detto, commentando le esternazioni del presidente -, le scelte dirigenziali, evidentemente, un altro. Giudichi la gente. Parlare è inutile».

Panatta ha speso qualche parola sulla squadra. «Stanno tutti bene», ha esordito. Anche Gaudenzi? «Sì, anche lui. Andrea ha un dolore alla parte superiore del braccio destro, ma ci convive da anni. A volte gli fa male, a volte no. Qui, in questi giorni, gli fa meno male del solito. Per il resto, i valori degli azzurri sono migliori di quelli pur ottimi che abbiamo registrato alla vigilia degli incontri con la Russia ed il Sudafrica». Il capitano non giocatore affiderà i singolari a Furlan e Gaudenzi, il doppio a Nargiso e Gaudenzi. «Abbiamo il quaranta per cento di possibilità di andare in finale», è il pronostico di Panatta.

Pelizzari, re degli abissi scende a 131 metri È il nuovo record in apnea «no limits»

Impresa riuscita: Umberto Pelizzari ha stabilito il nuovo record mondiale di immersione in assetto variabile «no limits», scendendo a -131, tre metri in più del primato stabilito dal cubano Francisco Pipin Ferreiras. Il sub del «Sector Team» si è immerso alle 12,05 e ha impiegato complessivamente 3'32", 2'03" per la discesa (con una slitta zavorrata di 40 chili) e l'29" per la risalita (con l'ausilio di un pallone gonfiabile). Pelizzari - che è di Busto Arsizio e ha 31 anni - detiene ora tre primati: oltre a quello odierno, è primatista mondiale di immersione in apnea in assetto costante (-72 metri) e in assetto variabile regolamentato (-110), record quest'ultimo stabilito proprio una settimana fa sempre nelle acque di Villasimius, al largo tra capo Boi e l'isola dei Cavoli. Come per i precedenti primati, Pelizzari - che aveva rinviato l'ultimo tentativo per due giorni consecutivi, prima a causa del maltempo e poi per completare gli allenamenti - è stato assistito da una squadra di 15 sub e dalla nave appoggio «Anfritre» dell'Agip, che ha a bordo una camera iperbarica e una campana di profondità. «Sono il re degli abissi» ha detto il neo primatista al termine della straordinaria impresa. «Questo record vale doppio. Anche i precedenti mi hanno dato delle forti emozioni, ma questo in particolare, perché ho sofferto per arrivare a questo traguardo. Per cinque giorni non mi sono potuto allenare regolarmente, a causa delle non buone condizioni del mare, quindi non ero al massimo. Poi, mentre scendevo ho avuto delle difficoltà, perché il movimento della zavorra mi ostacolava. Ma per fortuna è andato tutto bene. Ho compensato ai 130 m, ma potevo arrivare fino ai 140». Pelizzari ha detto anche non ripeterà tentativi come quello di ieri. «È troppo pericoloso, adesso mi voglio dedicare all'immersione in assetto costante».

ANDIAMO?

...RACCOLGO L'ULTIMA LATTINA E SONO PRONTO

Piccolo o grande che sia, un gesto di civiltà ha in sé una forza irresistibile: chi lo riceve ne è contagiato all'istante e a sua volta prova il desiderio di essere più rispettoso, più educato, più cortese. Con il risultato che a un comportamento civile ne segue un altro e un altro, un altro, un altro...

Un gesto di civiltà. Contagio Vitale.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Al fianco del cittadino.